

molto equilibrata e che pone l'accento sui problemi costituzionali del provvedimento al nostro esame: « Illustre Presidente, non possiamo che condividere quanto contenuto nel Suo intervento in difesa della libertà e delle prerogative della magistratura, ma ci resta difficile trovare riscontro nella realtà di alcuni fatti.

« Troppe volte i cittadini italiani vedono vanificate paradossalmente sentenze a loro favore di autorevoli tribunali, per interventi politici tesi ad 'interpretare' leggi su cui altri soggetti istituzionali (ovvero la magistratura giudicante) hanno piena titolarità.

« L'implicito riferimento è al decreto-legge n. 391 del 1999, sul quale è apposta la firma del Capo dello Stato, la cui conversione in legge è calendarizzata alla Camera per la giornata del 30 novembre prossimo venturo.

« Tale provvedimento (con implicazioni retroattive) cancella di fatto sentenze di più tribunali civili di città come Roma, Perugia, Ancona, eccetera, sentenze della Cassazione (vedi la n. 11949/99), l'operato della procura di Napoli, la stessa legge Bassanini nonché diversi pareri di costituzionalisti.

« Nel menzionato decreto-legge, a nostro avviso, ci sarebbero almeno sei eccezioni di costituzionalità, e chi come noi, addetti ai lavori, ne ha seguito l'iter in Parlamento, trova assurde le motivazioni che ne hanno giustificato l'emanazione stessa, e che sembrano guardare esclusivamente ai bilanci di alcuni comuni, i cui amministratori hanno operato fuori dalla norma alimentando dubbi e perplessità che hanno indotto migliaia di cittadini a ricorrere presso i tribunali per chiedere giustizia, e che ora l'eventuale conversione in legge ordinaria materializzerebbe l'ennesima delegittimazione dei diritti costituzionali dei cittadini.

« Quanto accaduto ha un precedente in un paese comunitario, la Grecia, dove il Consiglio di Stato ha condannato l'amministrazione di Atene a restituire il 'maltolto' ai cittadini.

« I locali amministratori, diversamente da quanto sembrava verificarsi in Italia, hanno preso atto della sentenza ed hanno risarcito i contribuenti; forse un modo più europeo di far politica, sicuramente una manifestazione di grande civiltà, ma soprattutto l'ennesima dimostrazione che quello italiano resta uno strano concetto di diritto.

« In un paese 'normale', in un paese dove la sovranità dovrebbe appartenere al popolo, le regole devono valere sempre, per questo Le chiediamo, dall'alto della Sua autorevolezza, di intervenire su un decreto-legge che, così com'è formulato, crea danni all'erario, paventando peraltro la creazione di 'corpi' ausiliari privati distinti ed autonomi dalla polizia municipale (vedi il caso del comune di Roma).

« Questa organizzazione sindacale, nella consapevolezza di esprimere un'opinione largamente condivisa dalla categoria, è convinta che le nostre città abbiano bisogno di una vera polizia cittadina urbana, non di 'vigilini' privati 'sparamulte'; appare quindi quanto mai necessario l'interessamento autorevole del Capo dello Stato, nel supremo interesse dei cittadini che richiedono sempre più sicurezza e vivibilità del territorio in cui risiedono e lavorano dalle polizie locali d'Italia.

« Concludiamo quindi, certi che soltanto un Suo parziale intervento potrà ridare la fiducia ai cittadini e alle polizie locali d'Italia, che credono in piena convinzione al rispetto dei ruoli istituzionali ricomprendendo però anche le sentenze della magistratura al di sopra delle ingerenze politiche. Con ossequio ».

Ciò è quanto pensano alcuni appartenenti alla polizia municipale.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Ascierio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Savarese, al quale ricordo che ha un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

**ENZO SAVARESE.** Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo perché le dotte argomentazioni del collega

Ascierto, che ha fatto riferimento anche all'Ospol, non mi hanno convinto, diciamo così, circa la bontà dell'emendamento Mammola 1.40, soppressivo dell'articolo. Personalmente avrei ritenuto senz'altro più rispondente alle nostre esigenze approvare l'emendamento Ciapuscì Dis. 1.1, soppressivo, in sostanza, dell'intero provvedimento.

Non posso quindi votare nel senso auspicato dal collega Ascierto. D'altra parte, mi rendo conto che, con il suo intervento, l'onorevole Ascierto ha creato non poco turbamento nel gruppo di Alleanza nazionale perché vedo già molti colleghi pronti a manifestare il proprio dissenso rispetto alla sua pur legittima opinione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

**ROBERTO MENIA.** Presidente, anch'io manifesto il mio dissenso rispetto all'intervento dell'onorevole Ascierto, non tanto per i contenuti, perché quanto ha sostenuto il collega Ascierto è oggettivamente molto condivisibile: tutelare la dignità del vigile urbano e della polizia municipale che già oggi è stata, di fatto, misconosciuta perché nel tempo quella che era una figura che incuteva rispetto e che garantiva sicurezza si è ridotta ad un personaggio che i cittadini sono abituati a considerare « quello delle multe ». Per la dignità di questo corpo, è giusto che ci si ribelli alla prospettiva di vedere privati che vengono improvvisamente...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Menia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Albani. Ne ha facoltà.

**ROBERTO ALBANI.** Intervengo per parlare in dissenso rispetto a ciò che è stato affermato dal collega Ascierto anche perché intendo precisare la mia posizione personale: dissenso, a mio avviso, significa

dichiarare almeno un'astensione dal voto per dimostrare a tutta l'Assemblea che è vergognoso approvare questo emendamento per la mancanza di rispetto nei confronti degli operatori e di tutti i cittadini che si troverebbero di fronte ad una situazione pressoché anomala. Pertanto, non solo non voterò a favore, ma mi asterrò ed uscirò dall'aula...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Albani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Esprimo voto favorevole su questo emendamento perché in quest'aula, quando si parla di modifiche del codice della strada, si ha sempre a che fare con nuove proposte di atti repressivi nei confronti dei nostri cittadini automobilisti e questa ne è l'ennesima riprova. Si parla di contravvenzioni da affidare in gestione ad ausiliari di cui non si conosce la preparazione, di facilitazioni per i prefetti raddoppiando il tempo a loro disposizione per respingere i ricorsi dei cittadini, di autovelox che devono funzionare senza la presenza degli agenti. Si continua poi con gli espropri delle pensioni degli anziani che viaggiano a sessanta chilometri orari su strade in cui i limiti sono anacronistici e antistorici e, tuttavia, rimangono immutati perché vi è l'incapacità di rivedere quei limiti di velocità a seconda delle reali esigenze della viabilità. Non si sente mai parlare di proposte in favore dei nostri cittadini automobilisti e della loro sicurezza; non si sente mai parlare di strade e, comunque, mancano gli atti concreti della loro realizzazione.

L'educazione stradale rimane una cosa effimera: dal 1993 aspettiamo di introdurre l'insegnamento. Sarebbe sufficiente fare un corso di mezz'ora per insegnare ai docenti di educazione civica la distinzione tra un divieto di transito e un divieto di sosta. Ciò non si fa e si mandano in giro i ragazzini ad ammazzarsi.

In realtà, leggendo questo disegno di legge, si scopre che viene addirittura

negato al cittadino il diritto alla difesa perché, aumentando i tempi per la risposta del prefetto ai ricorsi dei cittadini, essi alla fine si troveranno a pagare una doppia contravvenzione e, quindi, ad avere un doppio esproprio. Mi auguro, pertanto, che questo provvedimento non vada da nessuna parte (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, anch'io interverrò in dissenso, avendo già preso la parola l'onorevole Mammola. Non parteciperò al voto...

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, l'onorevole Mammola non ha parlato sull'emendamento Mammola 1.40, ma è intervenuto sul complesso degli emendamenti.

PAOLO BECCHETTI. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Lei, quindi, può parlare per cinque minuti.

PAOLO BECCHETTI. Nel contesto della discussione che riguarda l'istituzione degli ausiliari del traffico, oltre alle interessanti considerazioni espresse dal collega Mammola, ho tratto spunto da quanto ho notato uscendo da casa questa mattina e dal mio incontro con gli ausiliari del traffico, con quelle loro tute gialle, metà monatti, metà raccoglitori di cadaveri. Basterebbe vedere come sono stati scelti, quali criteri di selezione sono stati adottati, quale preparazione mostrano e quale immagine della città danno per osservare che sarebbe giusto votare contro il provvedimento, la cui ragione, peraltro, è stata ripetutamente posta in evidenza dal collega Mammola.

Ma vi è di più. Sempre questa mattina, per ragioni occasionali, mi sono recato presso la sede del comune di Roma, in

Campidoglio. Di fronte all'ufficio del sindaco Rutelli c'era la bellezza di una trentina di vigili urbani impennacchiati, vestiti come damine del settecento, per fare solo rappresentanza. Rutelli all'interno, più pavone che mai, teneva i vigili urbani in Campidoglio invece di mandarli per strada a regolare il traffico, a controllare quello che succede nel cuore di Roma. La mattina, però, alle nove ed un minuto, ci sono gli ausiliari del traffico che fanno le contravvenzioni solo per divieto di sosta nelle strisce blu. Se infatti qualcuno parcheggia all'angolo di una strada, quindi fuori dalle strisce blu, ma in un punto in cui la sosta è vietata perché è ancora più fastidiosa e pericolosa, gli ausiliari del traffico non si muovono perché vanno sempre in due, uno scrive e l'altro prende la misura dall'angolo della strada.

La terza ragione che voglio esporre, signor Presidente, è che l'immagine di questi ausiliari del traffico, considerato il modo in cui sono stati selezionati e scelti, è veramente il segnale, per me romano, della romanità, la parte più bieca di Roma, quella che corrisponde non ai luoghi comuni, ma alla città sciatta, cialtrona e pasticciona che si rispecchia nel suo sindaco e, quindi, anche in questi soggetti scelti per fare gli ausiliari del traffico. Credo che Roma non meriti più questi oltraggi. Per tale ragione esprimo la mia contrarietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha un minuto di tempo.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, prendo la parola in dissenso dal mio gruppo perché un intervento di questo genere, se fosse coerente in tutte le sue fasi, sarebbe una chiara applicazione del principio di sussidiarietà. Certamente l'ente locale, se fosse in grado di provvedere correttamente ed adeguatamente a questa funzione, potrebbe contribuire ad una gestione complessiva del controllo del traffico, sgravando così i livelli superiori.

Qui però ci troviamo di fronte alla situazione inversa: non si aiuta, non si agevola e, addirittura, non si accetta neanche di ottemperare all'osservanza di alcuni criteri che assicurino le garanzie minime per affidare funzioni importanti e rilevanti, quali quelle che sono legate alla questione di cui stiamo parlando...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Lembo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

**ITALO BOCCHINO.** Presidente, anch'io intervengo in dissenso dalla dichiarazione di voto del collega Ascierio, perché, come altri colleghi del mio gruppo, intendo astenermi dalla votazione.

Noi riteniamo che questo provvedimento sia l'ennesimo tentativo del Governo d'intervenire su una materia sulla quale sono in corso inchieste. A Napoli la polizia giudiziaria alcune settimane fa ha sequestrato i blocchetti con cui i cosiddetti «vigilini», gli ausiliari del traffico, elevavano contravvenzione. La procura sta indagando ed il Governo, anziché rispettare la magistratura, la sua indipendenza ed autonomia, interviene addirittura con un decreto-legge, uno strumento emergenziale, per cercare di salvare alcune amministrazioni vicine dal punto di vista politico e le scelte che sono state fatte rispetto ad introiti nelle casse...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Bocchino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PEPE.** Signor Presidente, intervengo per invitare i colleghi i quali hanno in animo di votare contro l'emendamento almeno ad astenersi. Questo perché il decreto-legge veramente non può essere approvato. Basti considerare la *ratio* del decreto-legge, che è stato emanato al fine di deflazionare l'imponente contenzioso in essere. In Italia, molti

cittadini si sono opposti alle contravvenzioni elevate dagli ausiliari del traffico e il Governo, invece di annullare *ex lege* tali contravvenzioni illegittime, come hanno sancito la Corte di cassazione e moltissimi tribunali, ha adottato un decreto-legge con natura interpretativa e, quindi, efficacia retroattiva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Antonio Pepe.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	334
Votanti .....	310
Astenuti .....	24
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì .....	117
Hanno votato no .....	193

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ciapuscì 1.27 e Mammola 1.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERIO.** Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento Ciapuscì 1.27 e ribadisco i motivi di incostituzionalità del provvedimento in esame.

Signor Presidente, il 15 novembre 1999 un cittadino ha presentato l'ennesimo ricorso contro un avviso di accertamento elevato dagli ausiliari del traffico al giudice di pace di Roma, sollevando ben sei eccezioni di incostituzionalità nei confronti del decreto-legge «salva-ausiliari», deliberato dal Consiglio dei ministri il 27 ottobre 1999. I motivi di incostituzionalità

attengono ai punti che ora esporrò, il primo dei quali riguarda la violazione dell'articolo 7 della Costituzione.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Ascierto, evidentemente l'articolo 7 della Costituzione è cambiato perché il testo di cui dispongo regola i rapporti tra Stato e Chiesa (*Applausi*).

**FILIPPO ASCIERTO.** Tali eccezioni le ha sollevate il cittadino.

I suddetti motivi concernono, poi, l'articolo 97, comma 3, e l'articolo 3 della Costituzione, in considerazione del fatto che gli ausiliari della sosta non possono essere pubblici ufficiali senza un rapporto organico di dipendenza da un ente pubblico; ci siamo su questo punto?

Altri motivi riguardano la violazione dell'articolo 76 della Costituzione in quanto il decreto-legge, pur qualificandosi come interpretativo, in realtà introduce norme nuove con efficacia retroattiva. Il decreto-legge viola, inoltre, il principio di tassatività delle norme, in quanto conferisce natura pubblica a soggetti non ufficialmente investiti di tale qualità, poiché nessuna legge prevede esplicitamente le parole « ausiliari del traffico » o « ausiliari della sosta ». Infine, dette eccezioni concernono la violazione delle norme sul collocamento e sulle procedure di reclutamento mediante pubblici concorsi, in quanto con tale sistema si creerebbero nuove figure professionali per nomina diretta, escludendo gli altri eventuali aspiranti.

Per inciso, va anche detto che il decreto-legge, collocando i dipendenti delle ditte private previste dall'articolo 17, comma 132, della legge Bassanini nell'alveo dell'articolo 12 del codice della strada, ove sono menzionati i corpi e i servizi della polizia municipale, crea o può creare un vero e proprio corpo autonomo di polizia municipale, con tutte le conseguenze del caso.

Bisogna riflettere. Al di là dell'errore nell'individuazione di un articolo della Costituzione, penso occorra meditare sulle eccezioni di incostituzionalità sollevate dal

cittadino; in realtà, non solo un cittadino, ma centinaia e centinaia di cittadini ritengono di aver subito un abuso, o addirittura un sopruso, da soggetti diversi da quelli previsti dall'articolo 12 del codice della strada.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ciapuscì 1.27 e Mammola 1.41, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

**PAOLO MAMMOLA.** Presidente...

**PRESIDENTE.** Onorevole Mammola, ormai ho dichiarato aperta la votazione.

Onorevole Mammola, perché devo ricordare a lei che è esperto che non può parlare sui suoi emendamenti, essendo già intervenuto sul complesso?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	321
<i>Votanti</i> .....	300
<i>Astenuti</i> .....	21
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	117
<i>Hanno votato no</i> .....	183

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

**ENZO SAVARESE.** Signor Presidente, vorrei raccomandare caldamente al presidente Stajano e al Governo di riconsiderare la loro opposizione su questo emendamento perché, se è vero quanto dicevamo prima nel merito del provvedimento al nostro esame, è anche vero (non posso non ricordare il breve, ma acuto intervento del collega Lembo) che se si vuole dare seguito a un principio di

sussidiarietà e quindi riconoscere agli enti locali la potestà di elevare le contravvenzioni, sia per fare cassa sia, soprattutto, per regolare meglio la vita e l'ordinato svolgimento del traffico nelle città, non si può tralasciare la necessità di predisporre un quadro normativo che preveda comunque che sia assicurato un minimo di funzionalità da parte del personale chiamato ad esercitare questi incarichi.

Sostanzialmente, l'emendamento dell'onorevole Mammola chiede che questi dipendenti abbiano frequentato corsi di formazione specifica mirati alla conoscenza del codice della strada e di quanto altro necessario. Non mi sembra che l'atteggiamento della maggioranza e del Governo non debba tenere conto di una necessità di fondo. Non si può pensare che siano chiamate persone senza alcuna capacità o competenza, senza che siano stabiliti requisiti minimi validi per tutto il territorio nazionale ai quali dovranno conformarsi le disposizioni degli enti locali competenti. L'emendamento Mammola 1.42 va sicuramente in questo senso, anche quando prevede che i gestori delle aree riservate alla sosta dai comuni possano esercitare le azioni necessarie al recupero delle evasioni tariffarie e dei mancati pagamenti. Sicuramente, si tratta di un emendamento che va, da una parte, in direzione della sussidiarietà e, dall'altra parte, nel senso di garantire quel minimo di trasparenza, di efficienza e di formazione la cui mancanza vanificherebbe il principio stesso di questo decreto-legge.

Dunque, mi permetto di chiedere al presidente Stajano di riconsiderare il suo parere contrario su questo emendamento che potrebbe, di per sé, avere un effetto benefico su tutto il provvedimento.

PAOLO MAMMOLA. Presidente ...

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Mammola, ma non posso darle la parola perché, come le ho detto, lei ha già parlato sul complesso degli emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Mammola 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	327
<i>Votanti</i> .....	306
<i>Astenuti</i> .....	21
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	110
<i>Hanno votato no</i> .	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire!

PRESIDENTE. Onorevole Ascierito, ho già dichiarato aperta la votazione. Cerchi di essere più sollecito. I colleghi stanno già votando. Si prenoti prima della prossima votazione. Adesso non può più farlo.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, in tal caso preannuncio fin d'ora che chiederò di intervenire su tutti gli emendamenti, a partire dal prossimo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	306
<i>Astenuti</i> .....	22
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	114
<i>Hanno votato no</i> .	192).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, è fuori discussione che la figura dell'ausiliario del traffico è una figura particolare, che non ha qualifiche tali da poter sostituire l'ufficiale di polizia giudiziaria. Tra l'altro, oggi cosa avviene? L'ausiliario del traffico viene reclutato da società private a cui è affidata la gestione della sosta e viene retribuito in base alle percentuali sulle contravvenzioni che la società privata riesce a comminare. Allora, capita, come è capitato a Roma e ne hanno parlato ampiamente i giornali, che, non essendosi raggiunto il gettito auspicato, molti ausiliari addirittura non siano stati pagati; abbiamo avuto, per assurdo, ausiliari che hanno manifestato e scioperato contro il comune.

Dobbiamo guardare attentamente a queste figure. Noi non diciamo che la figura dell'ausiliario non debba esistere e che la sosta debba essere controllata solo dalla polizia municipale; noi vogliamo richiamare l'attenzione su un fatto ben preciso: l'ausiliario del traffico non può avere la qualifica di pubblico ufficiale che è prevista per i soggetti di cui al codice della strada e può soltanto constatare il mancato pagamento della sosta e poi rivolgersi al pubblico ufficiale, cioè a colui che è preposto ad emettere la contravvenzione e a notificarla, il quale compirà tutti gli atti previsti dallo stesso codice della strada.

Tra l'altro, nutriamo forti dubbi sul reclutamento di queste persone da parte delle società private che gestiscono i parcheggi in alcune città. Bisognerebbe — mi farebbe piacere se il Governo volesse lanciare questo messaggio — accertare quanti di coloro che lavorano per queste società private hanno precedenti penali. Ci troveremmo nell'assurdo di riconoscere la qualifica di pubblico ufficiale a persone che sono uscite da poco dalla galera e non

hanno nessuna qualità, neanche morale, per poter svolgere il servizio che svolgono le forze di polizia.

Ecco perché bisogna meditare fino in fondo su questo provvedimento. Non facciamo opposizione tanto per farla o perché ne abbiamo voglia, ma perché si tratta di una scelta necessaria nei confronti del cittadino, che non può vedersi vessato, sotto il profilo contravvenzionale, da queste persone. Oggi questi ausiliari chiedono anche di poter prendere visione dei documenti e spesso contestano infrazioni diverse dal divieto di sosta, proprio per quell'interesse che deriva dal fatto che la società privata riscuote una percentuale dal comune (è già successo in alcune città).

Chiedo alla maggioranza di riflettere su questi argomenti, ben sapendo che molti comuni hanno già « incamerato » notevoli risorse attraverso le contravvenzioni comminate dagli ausiliari ed ora si troverebbero in gravi difficoltà a risarcire quei cittadini che hanno subito abusivamente una contravvenzione e che hanno pagato.

ERNESTO STAJANO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO, *Relatore*. Presidente, colleghi, credo sia legittimo il ricorso all'ostruzionismo da parte dell'opposizione; rientra nelle tradizioni parlamentari a difesa di interessi che vogliono essere garantiti a tutti i costi. Ma credo che questo ostruzionismo sia male utilizzato nella specie, perché le norme contenute in questo articolo — nonostante le tante argomentazioni che ho ascoltato e alle quali, in altro momento, forse avrei evitato di replicare — rientrano perfettamente, a mio avviso, nel quadro di legittimità costituzionale del nostro ordinamento e nelle prassi amministrative da tempo instaurate per regolare i rapporti con coloro che svolgono, pur da privati, funzioni pubbliche. Non è rara nel nostro ordinamento amministrativo l'attribuzione di funzioni pubbliche a soggetti privati;

costituisce anzi, in qualche maniera, la norma in alcuni settori. Non si possono dire inesattezze di questo genere ad una platea informata ed avvertita come la nostra; non si possono citare inesattamente questioni di legittimità costituzionale che non hanno alcun pregio, neanche formale, tanto che chi le ha proposte ha anche avuto difficoltà obiettive — lo comprendo — a citare gli estremi di riferimento!

Non si può dire che la Corte di cassazione ha affermato il principio che è assolutamente illegittima l'attività degli ausiliari del traffico nell'elevare contestazioni; la Corte di cassazione, con una sentenza peraltro non resa a sezioni unite, si è limitata ad affermare che le contestazioni e gli accertamenti non sono assistiti da quella resistenza fino a querela di falso che caratterizza gli atti pubblici. Quindi, il legislatore è oggi chiamato ad esaminare un decreto-legge del Governo che invece questa facoltà espressamente attribuisce agli ausiliari del traffico, con una norma pienamente interpretativa, perché poteva essere ricavata fra le tante possibili alternative interpretative desumibili dall'originario testo dei commi 132 e 133 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, la cosiddetta Bassanini-*bis*.

Da parte della Corte di cassazione, non è stato enunciato nessun altro principio se non questo: non si dicano cose inesatte! Ripeto, si può scegliere il terreno dello scontro, si può decidere che non si vuole esercitare un'azione di repressione nei confronti delle violazioni del codice della strada ma bisogna dirlo in termini che siano comprensibili, qui dentro e fuori di qui, assumendosene la responsabilità. Con l'impossibilità di procedere alla conversione del decreto-legge in esame (spero ovviamente che la norma possa essere recuperata *aliunde*, in altra sede) si arresta un percorso che stiamo portando avanti in Commissione trasporti per migliorare la condizione di sicurezza sulla strada dei cittadini. Stiamo tentando, com'è doveroso in un paese come il nostro, di rendere l'educazione stradale un grande capitolo dell'educazione civile:

molti cittadini di questo paese, purtroppo, non hanno più fiducia nelle regole del codice civile, ricorrono alla giustizia privata o hanno acquisito abitudine alle avversità; molti, per loro merito, non avranno mai a che fare con il codice penale, ma tutti gli italiani si confrontano con l'osservanza o meno delle regole del codice della strada!

Ebbene, con la norma in esame sugli ausiliari del traffico, con l'altra norma che il Governo ha opportunamente introdotto relativamente alla possibilità di utilizzare controlli telematici per la verifica delle violazioni al codice della strada, vogliamo finalmente favorire in questo paese il costume dell'osservanza delle leggi e del codice della strada in primo luogo, perché esso è un *corpus* di regole che consente a tutti noi di avere maggiore sicurezza e di vedere salvaguardata la vita e l'avvenire dei nostri giovani. Di questo stiamo discutendo: gli ausiliari del traffico servono ad aumentare la vigilanza e mi sorprende che anche forze tradizionalmente legate all'idea dell'ordine e della legalità si oppongano con tanta veemente determinazione all'approvazione di una norma così pienamente comprensibile ed apprezzabile.

Credo che oggi, rendendo impossibile la conversione del decreto-legge in esame e l'approvazione degli emendamenti che abbiamo proposto, ivi compresi, onorevole Savarese, quelli che consentono di qualificare il personale selezionato dalle società che lavorano in collegamento con il comune, attraverso un contratto di servizio, si peggiori la situazione, anche per quanto riguarda gli ausiliari del traffico, e si lavori per il disordine, per la confusione, per la lievitazione di un contenzioso giudiziario che nessuno che sia pensoso dell'interesse dello Stato può ritenere di coltivare come strumento di Governo!

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Stajano, qual è la conclusione del suo intervento?

ERNESTO STAJANO, *Relatore*. La conclusione è che sono contrario all'emenda-

mento in esame. Tra breve il rappresentante del Governo farà altri interventi illuminanti al riguardo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà, per un minuto.

**ALESSANDRO GALEAZZI.** Signor Presidente, non tutta la platea è disinformata; noi abbiamo letto il testo del decreto-legge e i riferimenti alle normative vigenti in esso contenuti. Il decreto-legge fa riferimento ai commi 132 e 133 dell'articolo 17 della cosiddetta legge Bassanini e mi stupisce che il presidente Stajano abbia impropriamente parlato di ausiliari del traffico perché tale persona giuridica non esiste, non è menzionata in nessun paragrafo di nessuna legge di riferimento, tanto meno nel decreto-legge n. 411 del 1999. Stiamo parlando di una figura ...

**PRESIDENTE.** La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

**PAOLO GALLETTI.** Signor Presidente, desidero preannunciare il voto contrario dei deputati Verdi sull'emendamento Mammola 1.47 ed anche il mio sconcerto di fronte ad un impegno all'ostruzionismo da parte di alcuni gruppi di quest'Assemblea su un argomento che dovrebbe trovare, a mio avviso, una consonanza istituzionale degli eletti del popolo: la necessità di far rispettare le norme di base della convivenza civile, vale a dire il codice della strada.

Il senso della legalità in questo paese non è eccelso, ma è evidente che non si possono lasciare impuniti coloro che scientemente si adoperano a violare il codice della strada con una prepotenza colossale — divieto di sosta, sosta nelle corsie degli autobus, in terza fila, eccesso di velocità — perché ciò va a discapito dei normali cittadini, in genere i più deboli che, invece, non commettono tali infrazioni. Se a costoro viene garantita l'impunità, dicevo, con una serie di argomen-

tazioni degne del peggior azzecagarbugli, nella peggiore tradizione già stigmatizzata da Manzoni nell' '800...

**FILIPPO ASCIERTO.** Le soste a pagamento!

**PAOLO GALLETTI.** ... tenendo conto che siamo nel 2000, mi chiedo, cari colleghi, su quale base si istituiscano le giornate per la sicurezza (il *security day*) e si rivolgano inviti alla legalità. Si tratta di ragionamenti ipocriti perché manca la volontà di far rispettare la legge in difesa del debole dalla prepotenza del forte. Avendo a disposizione un soggetto in più, oltre ai vigili urbani, che, qualificato opportunamente, può dare la certezza della sanzione — l'unico vero deterrente, dal momento che le sanzioni stratosferiche non saranno mai applicate — non avremo comunque un aumento della legalità né un aumento del senso della legge. È inutile ascoltare discorsi ipocriti sui giovani, sull'uso del casco, sul rispetto delle norme, sulla droga e su tutto il resto, quando su temi quali quello in discussione si strizza l'occhio e qualcuno dice: «tanto io vi farò cancellare le multe». Bell'esempio che date ai cittadini italiani, colleghi! Bell'esempio di rispetto delle leggi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO GUIDI.** Signor Presidente, credo che la strada verso l'inferno sia lastricata di buone intenzioni. Come diceva l'ottimo collega Mammola, nessuno è contrario a che vi sia qualcuno, come gli ausiliari del traffico, che aiuti il corpo di polizia municipale. Ci mancherebbe altro! Ciò che disgusta, tuttavia, soprattutto nelle grandi città, dove a differenza delle piccole il controllo è più difficile, è l'intervento improprio di grandi *lobby* che ricaveranno grandi interessi dalle multe. Poco fa discutevo telefonicamente, a pro-

posito di questa legge, con l'amico Cesare Lorenzetti, brigadiere anziano di Macerata (esempio per tutti i cittadini per la sua dedizione al lavoro e punto di riferimento per il suo dignitoso coraggio nell'affrontare difficoltà e conquiste della sua vita privata), il quale mi parlava giustamente di una polizia municipale che funziona, ma che deve intervenire nei confronti dei deboli, di chi ha veramente bisogno, di chi ha difficoltà enormi.

È chiaro che questo corpo aggiunto può aiutare, ma sono necessari tre requisiti fondamentali: sinergia con la polizia municipale, acclarata attraverso concorsi, e rispetto della sua esperienza; controllo su chi opera i controlli, che possono essere assolutamente pilotati; infine, non deve travalicare i compiti per i quali tale corpo sarà impegnato, perché si tratta di persone che conoscono poco le situazioni e che, quindi, non possono certo permettersi di travalicare una realtà che non possono conoscere per scienza e conoscenza.

Siamo perfettamente d'accordo che questo corpo aggiuntivo può essere utile, ma è assolutamente da negare, anzi da rifiutare, la strumentalizzazione abietta che si può verificare, soprattutto nella grandi città. Può essere esaltata in maniera complessiva ed anche positiva la sua funzione nelle piccole città, in cui davvero si possono dare alla polizia municipale, che già fa tanto, compiti superiori e più qualificati, ma non possiamo essere d'accordo nel creare corpi di pretoriani a favore dei sindaci. Siamo d'accordo, invece, nel fare prevenzione reale a tutti i livelli: scusami, caro Galletti, ma sul dolore dei bambini che si infortunano, sul problema del casco e della cintura di sicurezza non accettiamo insegnamenti da nessuno. Non bisogna speculare sul dolore dei bambini che diventano paraplegici, tetraplegici o infortunati, altrimenti questo Parlamento si deve vergognare di se stesso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	307
Votanti .....	289
Astenuti .....	18
Maggioranza .....	145
Hanno votato sì .....	106
Hanno votato no ....	183

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	305
Votanti .....	288
Astenuti .....	17
Maggioranza .....	145
Hanno votato sì .....	105
Hanno votato no ....	183

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galeazzi 1.24.

ALESSANDRO GALEAZZI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Galeazzi, lei non può parlare su questo emendamento, perché il regolamento prevede che chi è intervenuto sul complesso degli emendamenti non possa parlare sui propri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento Savarese 1.4, sottoscritto anche dall'onorevole Galeazzi, per annunciare che voteremo a favore, così come abbiamo votato a favore dei precedenti emendamenti, che non ho avuto modo di illustrare ai colleghi.

PRESIDENTE. No, li ha illustrati tutti insieme.

PAOLO MAMMOLA. Ma non nello specifico, dettagliatamente.

Mi sembra che essi vadano in una direzione totalmente contraria alle determinazioni e alle considerazioni che hanno fatto i colleghi della maggioranza. Mi riferisco, con molta pacatezza, ai colleghi Stajano e Galletti, che sono intervenuti con una certa veemenza nei confronti di quelle forze politiche che qui in Parlamento si vorrebbero quasi far passare non più come tutrici o difenditrici della legalità in questo paese. Abbiamo una tradizione culturale e personale, se non politica (*Commenti del deputato Niedda*) che ci porta ad avere un profondo rispetto della legalità, dell'applicazione delle leggi; abbiamo però anche un grande rispetto delle forze di polizia di questo paese, della cultura della giustizia che deve essere presente anche all'interno delle nostre leggi.

Voglio ribadire, anche per coloro i quali in questo momento ci stanno ascoltando via radio fuori da quest'aula, che noi non contestiamo la validità e la necessità di ricorrere ai cosiddetti ausiliari del traffico a supporto della polizia municipale; noi contestiamo che in modo surrettizio si diano certe interpretazioni di norme, non del codice della strada ma dei decreti Bassanini, all'interno delle quali queste figure non erano previste né avevano attribuzioni quali quelle che oggi si vorrebbero loro riconoscere.

Capisco che le leggi possono essere interpretate in maniera diversa, ma alla

base della norma deve esserci la materia su cui discutere, mentre qui si dice semplicemente che le leggi si devono interpretare secondo principi e criteri non contenuti in quelle leggi. Questo è il problema per cui abbiamo proposto una serie di modifiche. Perché dobbiamo ammettere di aver sbagliato? Il fatto che il Governo sia dovuto intervenire con un decreto-legge dimostra che la figura degli ausiliari del traffico non è stata inserita nella normazione. Quanto poi al fatto che a costoro vengono attribuite funzioni di pubblico ufficiale, non sarebbe stato davvero demenziale approvare un emendamento che prevedesse che costoro dipendono dal comune e devono seguire un corso di formazione specificamente mirato alla conoscenza delle norme che regolano il codice della strada.

Collegli, voi state votando contro emendamenti volti a dare un contorno a figure giuridiche che hanno le funzioni di pubblici ufficiali. Noi stiamo cercando, come si dice, di mettere una toppa su un buco che non si riesce a chiudere. Per esempio, con molta discrezione chiediamo che si ammetta la novità di norme di questo genere (perché non si tratta di norme di interpretazione), che si riconosca che in passato vi è stato un vuoto e che si dica che dalla data di approvazione di questa legge verrà istituita questa nuova figura (provista o no di corsi di formazione e di quant'altro) che potrà elevare multe, ma per il pregresso non si può dare un colpo di spugna a quanto è stato fatto illegittimamente da questa categoria di operatori. Chiediamo che si riconosca che i comuni non hanno agito nel rispetto delle norme esistenti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mammola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biricotti. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BIRICOTTI. Signor Presidente, vorrei esprimere il nostro vivo sostegno al provvedimento in esame. Infatti, le obiezioni mosse dal collega Mammola non sono state poste correttamente.

L'onorevole Mammola parlava della necessità dell'accertamento dei requisiti morali, di corsi formativi e di apposite abilitazioni. Ebbene, questi elementi sono assicurati in quanto, tra gli emendamenti che hanno avuto il parere favorevole della Commissione, vi sono proprio tali condizioni.

Vorrei ricordare che sul provvedimento in esame non si è lavorato superficialmente. Vorrei, altresì, evidenziarne la portata: si tratta, infatti, di affrontare temi di grande rilevanza e di grande valore sociale, quali la sicurezza stradale e l'incidentalità. Sappiamo che ogni anno nel nostro paese vi è un tributo di circa 7 mila morti e 47 mila feriti gravi per incidenti stradali.

GIULIO CONTI. Meno droga!

ANNA MARIA BIRICOTTI. Vi è, dunque, bisogno di intervenire sulle questioni che attengono sia ai veicoli, sia alle strade, sia ai comportamenti. Riteniamo che sia dovere dello Stato garantire la vita e, in particolare, una vita qualificata. Vi è la necessità di individuare tutti gli strumenti richiesti. Sembra paradossale voler limitare la possibilità di sanzionare le infrazioni, sapendo che il 70 per cento degli incidenti avviene, appunto, a seguito di comportamenti errati.

Dunque, ben vengano gli ausiliari del traffico, ben vengano i controlli telematici. Tra l'altro, si tratta di strumenti il cui uso è previsto all'interno delle aree urbane dove — guarda caso — avviene il 70 per cento degli incidenti. Quello che stiamo trattando è, dunque, un tema molto serio e mi auguro che le norme in esame siano approvate da questa Camera.

**Sull'ordine dei lavori ed inversione dell'ordine del giorno (ore 17,15).**

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti del deputato Conti*). Onorevole Conti, lei sa che il Governo può sempre intervenire.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo chiede il rinvio ad altra data della prosecuzione della discussione — assai approfondita — sul decreto-legge in esame, in quanto ritiene di dover chiedere che si passi al seguito della discussione del disegno di legge comunitaria di cui al punto 6 dell'ordine del giorno.

Si tratta, infatti, di un provvedimento in terza lettura, che dovrà poi tornare al Senato. In relazione agli oneri e agli impegni internazionali del nostro paese, si rende necessario consentire, anche al Senato, una valutazione di merito in Commissione e la votazione in Assemblea. Il rispetto di una dimensione temporale assai ristretta (la giornata di oggi) consentirebbe anche al Senato di lavorare affinché il disegno di legge comunitaria sia approvato entro l'anno. Questo è l'obiettivo che il ministro per le politiche comunitarie ed il Governo nella sua collegialità si sono prefissi, con la condizione di essere puntuali nell'approvazione del disegno di legge comunitaria entro il 1999.

PRESIDENTE. È stata formulata, dunque, una proposta di rinvio ad altra seduta del seguito dell'esame del disegno di legge di conversione n. 6522 ed una proposta di inversione dell'ordine del giorno per passare subito al punto 6 dell'ordine del giorno, concernente il disegno di legge comunitaria 1999. Decideremo sulle due proposte con un unico voto.

Sulle proposte del rappresentante del Governo darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ELIO VITO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, da un certo punto di vista, la proposta del sottosegretario Montecchi sembrerebbe — sia pure ironicamente — accogliere i rilievi formulati dall'opposizione sul provvedimento in esame. Tuttavia, signor Presidente, in questa fase particolare della vita parlamentare (è accaduto anche l'anno scorso e, al riguardo, siamo fortemente preoccupati, in quanto non dovrebbe accadere) il Governo ha — o ritiene di poter avere — la disponibilità completa degli strumenti parlamentari, dell'ordine del giorno dei lavori parlamentari e di ogni tipo di iniziativa legislativa sulla quale ritenga di dover o poter intervenire. Mi spiego. Tutti sappiamo che i contenuti di questo provvedimento sostanzialmente sono stati già introdotti dal Senato nel testo della legge finanziaria — all'articolo 51 — cosa che noi contestiamo e che non dovrebbe essere ammessa, Presidente, anche alla luce delle nuove disposizioni che ci siamo dati. Si sta infatti determinando il rischio che la legge finanziaria torni ad essere il vecchio provvedimento *omnibus* che non avrebbe più dovuto essere; per evitare ciò fu introdotto il disegno di legge collegato, che a sua volta è diventato un *omnibus* sul quale noi, proprio per tale motivo, abbiamo posto mano. Invece, il disegno di legge finanziaria sta diventando peggio del collegato che si è voluto abolire.

Presidente, il Governo aveva presentato questo decreto-legge, ma poi ha ritenuto di dover seguire al Senato una strada impropria, quella dell'inserimento della questione nella legge finanziaria: ebbene, scelga una strada o l'altra.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (ore 17,16)

ELIO VITO. Se è vigente un decreto-legge, vuol dire che il Governo ha ritenuto che sussistessero gli elementi per fare ricorso a questo strumento normativo, quindi dovrebbe battersi per ottenerne la conversione. Ora, invece, troviamo che la materia è stata inserita al Senato nel

disegno di legge finanziaria e noi abbiamo già chiesto in Commissione che questa norma venga soppressa o stralciata. Il Governo, che si era riservato di dare una risposta in merito alla richiesta da noi formulata in Commissione bilancio, con l'intento di provare nel frattempo ad ottenere la conversione di questo decreto-legge, visto che per quest'ultimo le cose si presentano male, decide di rinunciarvi, sapendo di poter comunque percorrere l'altra strada, quella della legge finanziaria. Eh no, il Governo non è padrone assoluto del Parlamento!

Vi sono poi anche un secondo ed un terzo episodio, Presidente, che mi permetto di richiamare brevemente. Vi era un altro decreto-legge, iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea, varato dal Governo in condizioni di necessità ed urgenza, relativo ai lavori socialmente utili: ebbene, il Governo all'improvviso fa presente alla Conferenza dei presidenti di gruppo di aver scoperto che quel decreto-legge non era necessario. Allora vi è stata una violazione dell'articolo 77 della Costituzione! Il Governo ha affermato che quel provvedimento non era necessario perché si è accorto di poter ottenere lo stesso risultato, questa volta, non attraverso la legge finanziaria, ma tramite una vecchia delega. Ma che Governo è mai questo? Adotta un decreto-legge e poi scopre che in realtà (poiché è impraticabile la via parlamentare, dal momento che in Commissione vi è stata una forte opposizione) poteva fare ricorso ad una delega che gli era già stata conferita.

Vi è poi un terzo caso, recentissimo, di oggi. Il Governo ha provato ad inserire nel disegno di legge finanziaria i contenuti di un provvedimento, già esaminato dalla Commissione finanze, sul mercato dell'oro. L'inserimento nel calendario di questo provvedimento — concluso, peraltro senza particolare contrasto, già da tempo dalla Commissione — non è stato sollecitato dal Governo con gli strumenti propri, ma l'esecutivo cerca di inserirne i contenuti nella legge finanziaria, dalla quale giustamente vengono cassati per estraneità di materia: allora il Governo ne chiede (e

sembra che l'otterrà, anche se so che è prevista una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo) l'immediata e rapidissima — cosa senza precedenti — iscrizione in calendario per la seduta di domani, con termini abbreviati per la presentazione degli emendamenti, e così via. Così, anche un provvedimento che poteva non essere contrastato rischia di diventare un caso politico.

Allora, questo è il punto. La dichiarazione del sottosegretario Montecchi non spiega e non giustifica un atteggiamento di arroganza del Governo, che ritiene di poter fare, soprattutto in questo periodo dell'anno, tutto e il contrario di tutto. Adotta decreti-legge che poi scopre non necessari; adotta decreti-legge il cui contenuto inserisce nel frattempo nella legge finanziaria e di cui ora chiede il rinvio dell'esame ad altra data (in realtà, poi comparirà un emendamento per sopprimere questo testo): insomma, Presidente, noi vorremmo che fosse posto un limite allo strapotere del Governo. L'esecutivo ha i suoi poteri costituzionali ed è giusto che li eserciti; gode già di ampi strumenti, che i nostri regolamenti gli consentono, per esercitare liberamente la sua attività di governo del paese e per portare all'approvazione i propri provvedimenti, ma deve scegliere una sola strada e mantenere quella. Se ha scelto la strada sbagliata, basta, il provvedimento decade: non è possibile che ci siano decreti-legge che, a seconda di come vanno, non vengono esaminati, trasfusi in articoli della legge finanziaria o riutilizzati attraverso deleghe che il Governo improvvisamente scopre essere ancora attuali.

Signor Presidente, da qui nasce la nostra ferma contrarietà. Il decreto-legge, se è stato presentato, era urgente. Per noi la materia è estranea al disegno di legge finanziaria e chiederemo comunque lo stralcio dell'articolo 51; quindi si proceda con l'esame del disegno di legge di conversione. Certo, se si riconosce con chiarezza che abbiamo ragione sullo stralcio dell'articolo 51, si può anche provare a chiudere più rapidamente l'esame di questo provvedimento, ma ciò che fa insorgere i colleghi è

il fatto che non ci sia risposta su questo punto e che sussistano, da una parte, l'articolo 51 della legge finanziaria e, dall'altra, il decreto-legge che vertono sulla stessa materia. Il Governo, quindi, in sostanza dice «vediamo dove mi va meglio: passerò da quella parte, rinunciando all'altra». Eh no, se si aderisce alla nostra richiesta di stralcio, allora esaminiamo gli emendamenti: non sono molti, si può andare rapidamente ad una conclusione; se, invece, non si aderisce alla richiesta di stralcio, è chiaro che sul decreto sorgono le preoccupazioni dei parlamentari dell'opposizione. In ogni caso, come lei sa, onorevole Montecchi, non è possibile seguire entrambe le strade: non è stato possibile per nessun Governo, non capiamo perché dovrebbe essere possibile per questo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Per facilitare il computo dei voti dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di sospendere l'esame del disegno di legge di conversione n. 6522 avanzata dal rappresentante del Governo e di passare all'esame del disegno di legge n. 5619-B, al punto 6 dell'ordine del giorno.

(È approvata).

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato ad altra seduta.

**Stralcio di disposizioni e assegnazione a Commissioni in sede referente dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 1, del regolamento (ore 17,20).**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del comma 1, dell'articolo 123-bis del regola-

mento, le decisioni in merito ai seguenti disegni di legge:

« Disposizioni in materia di istruzione, ricerca, innovazione tecnologica e formazione » (6560)...

Onorevole Stajano, per cortesia, siamo passati ad altro punto dell'ordine del giorno. Onorevole Stajano, la prego! Onorevole Stajano, la richiamo all'ordine per la prima volta.

« Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione di uffici, strutture e organismi pubblici » (6561);

« Disposizioni in materia di stato giuridico dei professori universitari » (6562).

Ricordo che la V Commissione (Bilancio), nella seduta del 25 novembre, ha espresso il seguente parere:

esaminati i disegni di legge A.C. 6560, 6561 e 6562, qualificati dal Governo quali provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica per il triennio 2000-2002 e presentati, ai sensi dell'articolo 1-bis, comma 1, lettera c), della legge n. 468 del 1978, come modificato dalla legge n. 208 del 1999, entro il termine del 15 novembre;

premesso che, sulla base di una valutazione preliminare e con la riserva del successivo esame in sede consultiva in applicazione dell'articolo 74 del regolamento, i suddetti disegni di legge non contengono disposizioni prive di copertura finanziaria, ovvero con copertura palesemente insufficiente o inidonea ai sensi della vigente normativa contabile;

rilevata l'esigenza che il documento di programmazione economico-finanziaria circoscriva con maggior precisione gli ambiti di intervento dei disegni di legge collegati, indicandone le connessioni con gli indirizzi e le finalità della politica economica generale;

rilevata, altresì, l'esigenza che il Governo crei le condizioni necessarie per permettere a ciascun ramo del Parlamento di avere una conoscenza compiuta del quadro complessivo dei disegni di legge collegati;

esprime il seguente parere, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 1, del regolamento:

a) ai fini della corrispondenza del contenuto dei disegni di legge collegati alle indicazioni del documento di programmazione economico-finanziaria, come approvato dalla relativa risoluzione parlamentare:

il disegno di legge A.C. 6560 appare riconducibile al settore di intervento relativo a « istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico »;

il disegno di legge A.C. 6561 appare riconducibile al settore di intervento relativo a « organizzazione e razionalizzazione di uffici, strutture e organismi pubblici », con esclusione degli articoli 7 (previdenza complementare dei pubblici dipendenti), 12 (adeguamento di norme processuali), 18 (potenziamento dei servizi sociali a favore delle persone senza dimora) e 19 (razionalizzazione e accelerazione delle procedure di liquidazione delle società del gruppo EFIM);

il disegno di legge A.C. 6562 appare riconducibile al settore di intervento relativo a « istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico »;

b) ai fini dell'omogeneità interna dei disegni di legge collegati, richiesta dall'articolo 3, comma 4, della legge n. 468 del 1978, come modificato dalla legge n. 208 del 1999:

per quanto riguarda il disegno di legge A.C. 6561, i già citati articoli 7, 12, 18 e 19, non riconducibili ai settori di intervento indicati dal documento di programmazione economico-finanziaria, come approvato dalla relativa risoluzione parlamentare, recano disposizioni estranee all'oggetto del provvedimento;

per quanto riguarda il disegno di legge A.C. 6560, gli articoli in esso contenuti delineano un intervento complessivamente omogeneo; si segnala, peraltro, che gli articoli 16 e 17 (recanti misure di sostegno della ricerca applicata, dell'innovazione tecnologica e del commercio elettronico) e l'articolo 18 (istitutivo di una società per la ricerca nel settore dei trasporti), concernenti la materia dell'in-

novazione tecnologica, che rientra, comunque, nei settori di intervento individuati dal documento di programmazione economico-finanziaria, come approvato dalla relativa risoluzione parlamentare, presentano una specificità tematica che potrebbe renderne opportuno un separato esame;

il disegno di legge A.C. 6562 appare contenere disposizioni tra loro omogenee.

Alla luce del parere della V Commissione (Bilancio), la Presidenza comunica che:

il disegno di legge n. 6562 (disposizioni in materia di stato giuridico dei professori universitari) non reca disposizioni estranee al suo oggetto, come definito dall'articolo 123-bis, comma 1, del regolamento;

per quanto riguarda il disegno di legge n. 6561 (Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione di uffici, strutture e organismi pubblici), la Presidenza condivide la valutazione di estraneità degli articoli 7, 12, 18 e 19 rispetto all'oggetto del provvedimento, trattandosi di disposizioni non riconducibili ai settori di intervento indicati dal documento di programmazione economico-finanziaria, come approvato dalla risoluzione parlamentare, e non omogenee rispetto alla materia del provvedimento medesimo. Tali disposizioni sono pertanto stralciate dal disegno di legge, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 1, del regolamento, e saranno oggetto di autonomi disegni di legge, che saranno assegnati alle Commissioni competenti; il disegno di legge n. 6560 (Disposizioni in materia di istruzione, ricerca, innovazione tecnologica e formazione), sulla scorta del parere della V Commissione, non reca disposizioni estranee al suo oggetto, come definito dall'articolo 123-bis, comma 1, del regolamento. Per quanto riguarda i rilievi della V Commissione in merito all'opportunità di un separato esame delle disposizioni di cui agli articoli 16, 17 e 18, la questione potrà essere esaminata dalla competente Commissione nel corso dell'esame in sede referente.

A norma del comma 1 degli articoli 72 e 123-bis del regolamento, i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica sono deferiti, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni:

*VII Commissione (Cultura):*

«Disposizioni in materia di istruzione, ricerca, innovazione tecnologica e formazione» (6560). Parere delle Commissioni I, II (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni*), V, VI (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria*), IX, X (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*) XI, XII, XIII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

«Disposizioni in materia di stato giuridico dei professori universitari» (6562). Parere delle Commissioni I, V, XI (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale*) e XII;

*Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XI (Lavoro):*

«Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione di uffici, strutture e organismi pubblici» (*testo risultante dallo stralcio degli articoli 7, 12, 18 e 19, ai sensi dell' ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni*), III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XIV e della Commissione permanente per le questioni regionali.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 1999 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5619-B) (ore 17,27).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e mo-